

LINGUA DEI SEGNI: PERCHÉ SERVE IL RICONOSCIMENTO

Previsto da una Convenzione Onu ratificata nel 2009, in Italia non è ancora stato attuato. Ma i sordi lo vogliono, anche se non tutte le organizzazioni sono d'accordo

Di Anna Gawel

Poco dopo il suo insediamento a presidente del Senato, Pietro Grasso ha dichiarato di appoggiare la causa del riconoscimento della Lis, la lingua italiana dei segni. Grasso ha così risposto all'appello di un gruppo di giovani sordi che, su iniziativa di Radio Kaos Italis, ha lanciato una petizione che ha ormai raccolto 100mila firme. Ed è proprio nella sede della radio che abbiamo parlato del problema con sette giovani ventenni: **Luigi De Negri**, che ama costruire robot; **Vanessa Migliosi**, laureata in scienze biologiche che insegna in un scuola media a bambini udenti e fa parte del Movimento Lis Subito; **Lele Carminucci**, che lavora a Radio Kaos e vorrebbe fare il comico; **Deborah Donadio**, che ama il teatro e vorrebbe iscriversi all'Accademia di Moda e di Costume; **Anna Argentieri**, studentessa universitaria che la-

vora come guida turistica ai musei vaticani; **Federica Fracassa**, studentessa di sociologia, anche lei impegnata in Radio Kaos; **Giacomo Palmieri**, diplomato in un istituto artistico, anche lui di Radio Kaos.

Al momento attuale quante persone sorde ci sono in Italia e in quale modo comunicano?

Deborah Donadio. «La percentuale precisa delle persone sorde in Italia non si conosce. Dalle statistiche si evince che circa 60.000 persone sono nate sorde, ma che ne esistono molte diventate sorde successivamente alla nascita, ad esempio all'età di tre o quattro anni, oppure nell'adolescenza o nell'età adulta. Per quanto riguarda la comunicazione, nel mondo della sordità ci sono due gruppi: gli "oralisti", che non hanno mai conosciuto la Lis, cioè che fin dalla nascita



Daniele Silvestri sostiene la battaglia per il riconoscimento della lingua dei segni

sono stati sempre inseriti nel mondo degli udenti, e i bilingui come noi, che tra sordi usiamo la lingua dei segni italiana e con gli udenti parliamo italiano normalmente.»

La Lis è uguale per tutto territorio italiano?

Giacomo Palmieri. «Veramente in Italia non tutti i sordi usano la stessa lingua dei segni. È come nella lingua parlata: ci sono molti dialetti differenti tra Nord e Sud, c'è il romanesco, il napoletano, il calabrese eccetera. In alcuni casi i segni cambiano, ma restano comprensibili. La differenza nella Lis dipende anche dagli istituti in cui sono cresciuti i sordi.»

Perché volete il riconoscimento ufficiale della Lis? Che vantaggi comporta per le persone sorde?

Vanessa Migliosi. «La Lis è usata dalle persone sorde, ma anche dagli udenti, magari all'interno della famiglia o anche con gli amici. Per noi sordi è importantissimo il riconoscimento. Il nostro obiettivo principale è l'integrazione, per poi successivamente puntare ad avere più servizi. La legge 104/92 "per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" ci tutela, ma non è sufficiente, perché non comprende tutti i servizi all'interno degli ospedali, delle scuole, delle università. I vantaggi di questo riconoscimento sarebbero l'integrazione e la conquista di servizi importanti. In più vorrei aggiungere che la Convenzione Onu sui diritti delle persone sorde, che l'Italia ha ratificato nel 2009, prevede appunto il riconoscimento della Lis. Speriamo che questo possa diventare presto realtà in Italia.»



La raccolta di firme per il riconoscimento della Lis è ormai arrivata a quota 100mila

A livello internazionale, infatti, la LIS è riconosciuta già da 44 paesi tra cui Usa, Spagna, Francia, come mai in Italia ancora non si riesce? Quali difficoltà incontrate?

Vanessa Migliosi. «La prima difficoltà che incontriamo è il fatto che l'Italia già da molto tempo è un paese oralista, ed è molto faticoso cambiare questo stato delle cose, anche se noi persone sorde non vogliamo abolire l'oralismo, ampiamente tutelato sia dalla legge che dai servizi. In alcune associazioni, ad esempio nel Comitato dei Genitori Uidenti con bambini sordi, sono gli stessi genitori che credono che i loro figli debbano parlare per forza: pen-

sano che, se i bambini apprendono la Lis, non impareranno più a parlare. Ma ci sono ricerche psicologiche e linguistiche che hanno dimostrato che parlare e segnare riguardano sfere del cervello separate e che quindi non ci può essere interferenza l'una con l'altra. Un'altra motivazione è da rintracciare nel mondo medico: gli stessi medici propongono l'impianto cocleare e le protesi, che sono comunque sostenute in un'ottica oralista, che trascura l'identità, l'umanità della persona sorda stessa. Personalmente penso ci siano anche molti pregiudizi anche tra asso-

ciazioni: è veramente difficile collaborare insieme per il bene delle persone sorde.

Chi deve dare questo riconoscimento?

Luigi De Negri. «Il Governo e il Parlamento. È molto importante questo riconoscimento, e serve per costruire un futuro migliore delle persone sorde, quindi per abbattere delle barriere comunicative e per una maggiore integrazione.»

Come vi state muovendo per ottenere il riconoscimento?

Anna Argentieri. «Radio Kaos fin dal-

l'inizio ha cercato di abbattere le barriere comunicative, i pregiudizi sulle persone sorde. Noi siamo semplici ragazzi che stanno cercando di parlare con le istituzioni e di sensibilizzare l'opinione pubblica. Continueremo a lottare finché non sarà riconosciuta.»

Vanessa Migliosi. «Io faccio parte del movimento Lis Subito! e stiamo lavorando a livello politico: significa spiegare, proporre emendamenti, scrivere leggi, trasmettere le informazioni giuste e le motivazioni che ci spingono a volere il riconoscimento della Lis a politici, commissioni e a capigruppo di tutti i partiti politici. Fondamentale è inoltre la promozione, la diffusione della legge a tutti i livelli sociali. Noi partecipiamo agli incontri politici, alle audizioni, portiamo il materiale, facciamo seminari, convegni, tavole rotonde per cercare di spiegare i motivi che ci sono a favore della Lis e abbattere i pregiudizi. Questo lavoro è importante soprattutto per la visibilità, siamo infatti molto contenti del lavoro fatto da Radio Kaos Italis, che ci rende più visibili. È importante collaborare con tutti, andare avanti per arrivare al nostro obiettivo.

Anna Argentieri. «Vogliamo stimolare le persone, e dare giuste informazioni, perché ancora sono poche e a volte sbagliate, tanto è vero che spesso portano a degli equivoci e pregiudizi negativi. Dobbiamo cercare di diffondere le informazioni per tutti e anche per la burocrazia stessa.»

Cosa è Radio Kaos Italis come è nata, per chi è, come funziona?

Federica Fracassa. «Radio Kaos Italis è

nata nel 2010, con l'obiettivo di trasmettere in diretta i programmi, via web, in lingua dei segni per il pubblico sordo. Inoltre, fa diverse iniziative, organizza serate, party, in vari locali per far integrare sordi con udenti. produce anche diversi video musicali, cantati da udenti e tradotti in lingua dei segni. È una esperienza che dimostra che noi sordi abbiamo varie capacità e possiamo fare tutto. Organizziamo varie iniziative e se siete interessati a trovarci potete venire allo stand sul Lungotevere dal 17 giugno fino al 31 agosto ogni sabato sera, ci troverete lì. Tratteremo vari argomenti, tematiche sportive, spettacolo, abbigliamento, cosmetici e possiamo fare anche delle interviste da vivo. Se qualcuno non può essere presente può trovarci direttamente al sito www.radiokaositaly.com.

Avete un messaggio che vi sta a cuore in modo particolare?

Luigi e Deborah. «I sordi possono fare qualsiasi cosa tranne sentire.»

Vanessa. «I sordi devono avere pari opportunità di vita, pari condizioni e possibilità di fare carriera lavorativa, in modo da arrivare a tutti i livelli delle cariche sociali, politiche, culturali, come gli udenti.»

Anna. «Il mio messaggio è preso da Martin Luther King: *I have a dream*».

Federica. «Vorrei che nella società si desse possibilità di esprimersi alle persone che sembrano diverse, anche se in fondo siamo tutti uguali.»

Giacomo. «Vorrei fare un ringraziamento particolare a Daniele Silvestri, perché ci ha supportato e ci ha regalato una grandissima emozione.» ■